

il TASSELLO

Anno XXIV - N. 5
09 Ottobre 2022

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it - Tel. 0331 631690

IL BELLO DELLA NOSTRA COMUNITÀ

Editoriale

Settembre è il mese della ripresa, del ritorno alla vita quotidiana dopo giorni di ozio e meritato riposo. È quel momento dell'anno dove si ricomincia a "correre", a fare tutto in maniera frenetica e a spazientirsi facilmente perché si ha fretta.

E allora perché non provare a rallentare e apprezzare ogni istante delle nostre giornate trovando anche il tempo di fermarci qualche minuto a pensare e a riflettere? Mettiamo in pausa l'ansia e le agitazioni e prendiamo un bel respiro: non risolverà i nostri problemi ma ci aiuterà sicuramente a ritrovare un po' di noi in un mondo che sembra andare troppo veloce ed essere incentrato sul "di fuori".

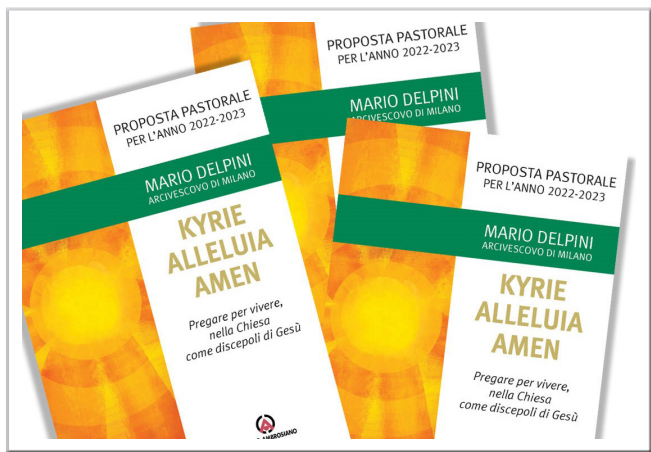
Proviamo invece in questo nuovo inizio a concentrarci sul nostro "di dentro".

Buona ripresa a tutti

la Redazione

UN NUOVO ANNO CON LA PREGHIERA

Questo "Tassello" è il primo numero dell'anno pastorale e riporta tante esperienze significative che abbiamo vissuto negli ultimi mesi, specie quelli estivi. Con i ricordi che suscita ci riporta ancora per un po' alla bella stagione trascorsa e ai momenti di incontro che ci hanno coinvolti. All'inizio dell'anno pastorale siamo chiamati anche a guardare avanti, al cammino davanti a noi e che si apre all'insegna di



tre parole della liturgia, che sono il titolo del percorso pastorale del nostro Arcivescovo Mario: **"Kyrie, alleluia, amen"**, tutto dedicato alla preghiera. Dice l'Arcivescovo: **"Propongo di vivere nel prossimo anno pastorale – ma con lo scopo che diventi pratica costante – una particolare attenzione alla preghiera. Non intendo proporre una enciclopedia della preghiera, ma incoraggiare a verificare il modo di pregare delle nostre comunità. Ho l'impressione che sia una pratica troppo trascurata da molti, vissuta talora come inerzia e adempimento, più che come la necessità della vita cristiana. Cioè della vita vissuta in comunione con Gesù, irrinunciabile come l'aria per i polmoni"**.

Kyrie, che significa "Signore", è l'invocazione con cui la liturgia ambrosiana si rivolge spesso a Dio. La fede e la vita cristiana non sono in primo luogo l'affermazione di un dogma, ma un dialogo, una preghiera, un incontro. **Alleluia** è un'espressione che usiamo anche normalmente, dice gioia ed esultanza. Al centro di tutto c'è la risurrezione di Gesù, principio di gioia piena, scopo di tutta la missione di Gesù, come dice il Signore stesso nel Vangelo se-

condo Giovanni: **"Perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena"**. **Amen**, cioè "è così, come dici tu", esprime la nostra volontà di adesione a Dio, alla sua volontà, la nostra risposta alla sua Parola che ci chiama a vivere nell'Alleanza con lui e nell'amore dei fratelli.

"Kyrie, alleluia, amen" indicano percorsi fruttuosi per la nostra vita personale, la preghiera e la vita della nostra Comunità. Insieme alla Chiesa diocesana, guidati dall'Arcivescovo, cercheremo di percorrere questa strada.

Infante



IL BELLO DELLA NOSTRA COMUNITÀ

Abbiamo iniziato un nuovo anno pastorale e mi viene spontaneo considerare il bello e il positivo della nostra Comunità e trovo incoraggiante guardare, come si dice, “il bicchiere mezzo pieno” e non quello mezzo vuoto, e quindi lasciar da parte le lamentele e mettere il dito sulle nostre lacune.

Ho ancora vivo il ricordo della riuscita della nostra FESTA PATRONALE che ha visto l'accorrere di tanta gente e quindi il ritrovarsi di tanti parrocchiani e non, grazie anche al bel tempo e alla voglia appassionata di ripresa. Anche la

Processione con la Statua della nostra **MADONNA REGINA** è stata ben seguita e partecipata. Promettente è la nutrita squadra di volontari che con tenacia e tanta amicizia tra loro si è data da fare per organizzare e condurre tutta la Festa.

Non va data per scontata poi la preziosa fedeltà motivata di tanti Collaboratori e Collaboratrici nei vari ambiti pastorali affrontando anche con creatività la bufera della pandemia. Un riconoscimento speciale va dato al folto gruppo degli Animatori e Animatrici dell'Oratorio Feriale che hanno svolto con costanza un servizio davvero ammirevole.

In questo numero

- | | |
|--|--|
| 1 Un nuovo anno con la preghiera
<i>don Gaudenzio</i> | 11 Intervista a Giovanni Romano |
| 2 Il bello della nostra comunità
<i>don Sergio</i> | 12 Pensieri dei cinquantenni |
| 3 Io ho un sogno
<i>don Peppino</i> | 13 29 Settembre
<i>Giovanni</i> |
| 4 Dio ci chiama a servire con gioia
<i>Gabriele</i> | 14 Il valore della comunità
<i>Matteo</i> |
| 5 Batticuore Bum..Bum
<i>Gli animatori</i> | 15 Quando serenità fa rima con comunità
<i>Paola G.</i> |
| 6 Lappago 2022... Una settimana speciale
<i>Aurora e Letizia</i> | 16 Dio parla al cuore
<i>Mery</i> |
| 7 Felice di dire di sì al Signore
<i>Giacomo</i> | 17 Maria: figlia, sorella. madre
<i>Paola</i> |
| 8 Ultimissime dal seminario
<i>Gli amici di Giacomo</i> | 18 Accoglienza
<i>Carlo</i> |
| 9 Pellegrinaggio 29 Giugno 2022
<i>Salvatore</i> | 19 L'uomo pianifica e Dio ride
<i>Stefania</i> |
| 10 L'amore di Gesù trabocca dai vostri cuori
<i>Le catechiste</i> | 20 Quando un amico se ne va...
Dal silenzio vengono le cose più belle
<i>La comunità tutta di Santa Maria Regina</i> |
| | 21 Agenda |

Segni di speranza sono le nuove persone disposte a collaborare e le nuove realtà costituite: ecco i nuovi Lettori e Lettrici, i nuovi Chierichetti e Chierichette, i nuovi membri del Coretto, le persone del Servizio d'Ordine che dall'emergenza della pandemia possono diventare operatori dell'accoglienza alle Messe, il Circolo "Laudato Sì", il nuovo gruppo socio-culturale che può animare e aprire la comunità.

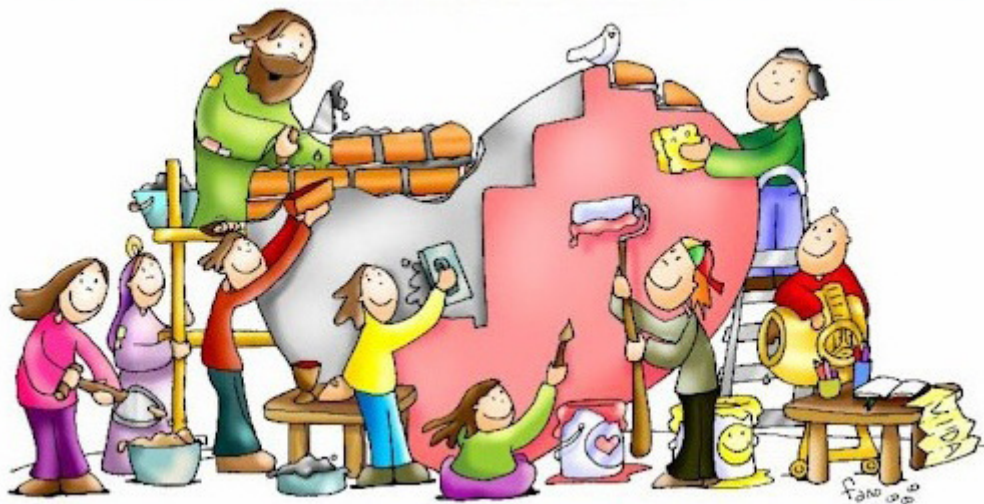
Una vera speranza e dono per la nostra Parrocchia è la chiamata di GIACOMO entrato in Seminario che accompagneremo con la sti-

ma e con le preghiere.

C'è anche la nuova figura del Responsabile della vita oratoriana nella persona giovane di LUCA che accogliamo a cuore aperto, pronti a camminare insieme.

Tutto questo ci fa guardare all'anno che iniziamo con grande fiducia e viva speranza e come stimolo riprendo l'appello appassionato di PIERO ANGELA, il rimpianto conduttore televisivo, che nella finale del suo ultimo scritto così ci invitava: **"lo ho fatto la mia parte per il bene della comunità, anche voi fate la vostra parte!"**.

don Sergio



IO HO UN SOGNO

Sogno una Chiesa coraggiosa, aperta alle nuove esigenze, secondo l'insegnamento di papa Francesco, capace di fare una verifica e di aprirsi al mondo nell'ascolto e nel rinnovamento. Sogno una Chiesa unita, libera e lieta, come la descrive e la vuole il nostro Arcivescovo, capace di prendersi le responsabilità nella vita quotidiana, nelle comunità parrocchiali, testimoni nel concreto della vita pastorale. Una comunità generata dalla Pasqua e guidata dalla Parola. Una Chiesa unita perché partecipe della comunione trinitaria, per il dono dello Spirito Santo; una Chiesa che vive nel mondo, libera e fraterna. Una Chiesa gioiosa, lieta perché le è stata annunciata la grazia che salva. Una Chiesa che prega, che vive come discepola di Gesù, che sappia ripartire dopo questo tempo di stanchezza, con un nuovo slancio, senza esitazione, dopo i giorni tribolati.

Come è possibile senza perdere la speranza?

Seguendo l'indicazione dell'Arcivescovo, che cita quella lettera del card. Martini, che ci ha sorpresi ed è stata provvidenziale: "La dimensione contemplativa della vita", dove è indicata la preghie-

ra come primo atto di fede. **Abbiamo bisogno di riflettere sulla preghiera** "per comprendere il significato, l'importanza e la pratica religiosa cristiana, in obbedienza a Gesù nostro Signore, maestro e modello di preghiera". **Abbiamo bisogno di pregare**, di metterci alla presenza del Signore per ascoltare la sua parola e aprirci al dono dello Spirito. **Abbiamo bisogno di preghiera per imparare a pregare, di insegnare ai piccoli a pregare.** "Senza la preghiera sarei impazzito più volte" scriveva Gandhi.

L'Arcivescovo ci invita a verificare il nostro modo di celebrare, di pregare "capaci di proporre a tutti percorsi di preghiera che siano l'anima, il respiro, la forza della vita cristiana".

Come fare? "La Chiesa è un corpo in crisi proprio perché vivo, che è sintomo di vitalità e di un procedere coraggioso, nella consapevolezza che possiamo sempre crescere, perché lo Spirito opera ancora e sempre nella Chiesa, che arriva prima di noi." Quante crisi ha vinto la Chiesa nei secoli passati! Quindi non dobbiamo spaventarci, ma trovare la via di uscita indicataci dai nostri maestri che sono ispirati dallo Spi-

rito. Non esiste un'epoca d'oro della Chiesa, ha sempre dovuto lottare per far emergere la verità del Vangelo. "La crisi comincia ai tempi delle comunità apostoliche, dentro le quali si consumano tradimento, rinnegamento, arrivismo, disonestà, e pregiudizio. Arrivato al venerdì santo, dopo tre anni di inutili tentativi, chiunque altro avrebbe dichiarato fallimento. Invece Gesù, a partire dalla domenica di Pasqua, si presenta a loro, non ad altri, prima di salire al Padre, rilancia loro, non altri, sulla strada della missione". (Erio Castellucci). Incredibile, proprio a questa comunità ferita, in piena crisi, debole, impaurita, il Risorto dice "Mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea, la Samaria e fino ai confini della terra".

Gesù non è un curatore fallimentare della comunità da lui radunata e così debole, ma propulsore di una comunità in crisi. **La sfida per vincere la crisi è lo Spirito Santo** "avrete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi". È bene che la Chiesa vada in crisi perché tutto il mondo è in crisi e la Chiesa vive nella Chiesa di questo mondo senza essere del mondo.

È finita la cristianità di un tempo, quando tutti i cristiani an-

davano a Messa e praticavano i sacramenti per fede e non per tradizione. Oggi non è più così, quindi occorre per il cristiano la capacità di discernere i segni dei tempi e trasformare la crisi in opportunità per affrontare la realtà ed essere in grado di interpretare i grandi travagli, nella logica della Pasqua. Cristo risorto ci indica la strada e ci provoca a decifrare la sua volontà. Ma chi è incaricato a vedere questi cambiamenti? "Non solo il Papa e i Vescovi, ma tutte le comunità devono svegliarsi, il cambiamento è frutto non solo dell'opera di alcuni pastori e profeti, benché la loro presenza sia di costante orientamento, ma tutta la comunità deve cambiare". Certo soprattutto i preti, i parroci devono crederci e lanciare iniziative con i Consigli pastorali e cercare i segni dei tempi e i sogni dello Spirito dovunque si trovino. Il sogno di Dio infatti cresce dove si ama, dove si dona. L'amore non fa pubblicità, non è rumoroso come quelli della TV. L'amore non sopporta il conteggio, si preoccupa del contagio e della profondità.

Per essere cristiani contenti e attraenti, è necessario rinunciare al conteggio e dedicarsi al contagio e mettere radici profonde nella preghiera.



Allora come posso farmi contagiare dalla gioia del Vangelo per essere contento ed essere contagioso? Guardiamo i segni di senapa, piccoli semi piantati nella comunità che crescono, come dice il Vangelo, spontaneamente. A noi è solo chiesto di preparare il terreno buono. **Il terreno buono è l'umiltà, gli umili sanno vedere i segni del bene nascosto e sono per il mondo sale e luce.** Una Chiesa spigolatrice, capace di raccogliere i germi di fede, frutti

dello Spirito. Il cristiano comincia sempre.

Perciò io ho un sogno: **sogno una Chiesa capace di professare con umiltà il proprio Kyrie**, Signore rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, capace di cantare il proprio Alleluia nella liturgia e nella vita, capaci di proclamare davanti a Dio e davanti al mondo il proprio Amen. Sì, credo Signore. Una Chiesa unita, libera e lieta.

S. Papilio

DIO CI CHIAMA A SERVIRE CON GIOIA

Lo scorso sabato 4 giugno noi chierichetti di S. Maria Regina e del SS. Redentore abbiamo partecipato al grande Meeting diocesano per i ministranti in DUOMO insieme al nostro **Arcivescovo Mario Delpini** ed eravamo più di duemila!

Un appuntamento aspettato a lungo, infatti l'ultimo incontro risale all'ottobre 2016.

Accompagnati dal nostro responsabile Gabriele, alcuni cerimonieri e qualche genitore, ci siamo recati in treno e a seguire una breve camminata verso la Cattedrale.

Abbiamo provato una grande emozione nel vedere moltissimi bambini e ragazzi che come noi hanno scelto con grande gioia "come Samuele" di mettersi in cammino, di **conoscere meglio Gesù** e speri-

mentare la bellezza della Sua amicizia e fedeltà!

Durante l'incontro abbiamo ascoltato anche due testimonianze: una ragazza ministrante che ci ha invitato ad essere "luce" tra i fratelli che incontriamo ogni giorno, mentre un Diacono (prossimo all'ordinazione sacerdotale) ci ha incoraggiato a "non avere paura" e a continuare nonostante le fatiche e le pigrizie perché **Gesù ci è Amico, sempre!**

Ed ecco che Mons. Delpini ci invita a leggere nel profondo del nostro cuore per ritrovare le motivazioni del nostro essere chierichetti e ci ricorda l'importanza della veste liturgica,

segno visibile del nostro servizio all'altare!

La preghiera è stata inoltre scandita da canti e brani biblici



nei quali abbiamo ritrovato alcuni personaggi speciali che sono stati chiamati da Dio: Abramo che è stato generoso con i tre uomini presso le Querce di Mamre; Mosè che ha conosciuto Dio attraverso il roveto ardente; Samuele che prestava servizio nel Tempio; i Discepoli invitati ad essere servi gli uni degli altri e Maria di Betania che ha cosperso i piedi di Gesù con prezioso olio profumato!

Terminato l'incontro, dopo al-



cune foto di gruppo, abbiamo gustato un ottimo gelato e ci siamo incamminati verso la stazione per il rientro.

Gesù nostro Amico e Maestro insegnaci ad "essere profumo" per tutti i fratelli che ogni giorno incontriamo e aiutaci a rinnovare il nostro "Eccomi" per continuare con più entusiasmo il nostro impegno e servizio liturgico!

Gabriele



BATTICUORE... BUM BUM

Come descrivere l'oratorio feriale 2022? Con una sola frase: "come una giostra...", Così cita l'inno estivo.

Infatti, **ogni settimana i ragazzi entravano in un mondo differente** (il bosco incantato, il galeone dorato, il castello fantasma, la giungla selvaggia e la stazione spaziale) salendo ogni giorno su una giostra a tema accompagnati dall'arrivo di una mascotte speciale come Dalila la fatina, Perla la piratessa, Robin lo zombie, Alex il primitivo e i fratelli alieni. Tutto ciò ha contribuito ad un ritorno alla normalità, aiutato anche

dalle giornate in piscina e dalle gite.

E tra salite in montagna, tra discese sugli scivoli, fermate del treno e lunghe carrucole tra gli alberi, **cinque settimane sono passate in un soffio**, nonostante i litigi e anche le numerose sbucciature.

Cinque settimane in cui regnava la **fratellanza** e la **gioia** di stare con i propri amici e compagni, sia più grandi che più piccoli. Vedere i ragazzi che si aiutavano l'uno con l'altro per fare percorsi o per fare i compiti, è un'emozione unica e anche soddisfazione, perché quello che insegna l'oratorio è stare insieme

e aiutarsi nel momento del **bisogno** e vedere che tutto ciò si realizza, ti ripaga la fatica e l'impegno che noi animatori mettiamo ogni giorno. Vedere la competizione (forse anche troppa) che avevano durante i giochi a squadre, e la gioia che provavano quando la loro squadra vinceva, ti metteva una gioia immensa. E anche se in breve tempo e con qualche vacanziero non ancora tornato,



le stesse sensazioni sono state vissute anche nella settimana di settembre in cui gli animatori "veterani" hanno passato il testimone ai più giovani, pronti a incominciare una nuova avventura.

L'oratorio "Batticuore" è terminato, ma le emozioni non finiscono qui... vi aspettiamo agli incontri di catechesi, ma soprattutto l'anno prossimo per un'altra estate insieme.

Gli Animatori



LAPPAGO 2022... UNA SETTIMANA SPECIALE

Siamo un gruppo di ragazzi che vuole raccontarvi come abbiamo trascorso la nostra vacanza in un luogo incantevole, precisamente a Lappago in Trentino Alto Adige, tra panorami mozzafiato e natura incontaminata.

Guidati da Don Gaudenzio, Davide e Gabriele, durante la settimana abbiamo alternato **splendide camminate per raggiungere luoghi spettacolari** a giornate in hotel, dove abbiamo potuto riflettere insieme riguardo al tema delle emozio-



Un grazie particolare lo dobbiamo anche ai nostri fantastici animatori che ci hanno aiutato a vivere al meglio questi giorni unici!

Durante la settimana di vacanza regnava uno **spirito di fraternità e collaborazione** che ci ha portato a gustare ancora di più la bellezza dell'amizizia e dell'unità.

Ciascuno di noi porterà nel cuore i ricordi di splendide

che hanno guidato l'esperienza dell'oratorio feriale (dalla gioia alla rabbia, dalla paura allo stupore, dall'ansia alla meraviglia...). Ogni giorno siamo stati chiamati a vivere un gesto che potesse farci comprendere e vivere meglio l'emozione che ci era stata presentata.

Oltre ai lavori di gruppo e alla preghiera quotidiana scandita dai salmi, non sono mancati i momenti di gioco, di spensieratezza e tanti bei tuffi in piscina!

Malgrado alcuni litigi, subito risolti, ci siamo divertiti davvero molto, specialmente durante le serate nelle quali siamo stati coinvolti in giochi davvero speciali tra cui il Quizzettone, il "gioco giallo", la serata anni 80'-90'...



giornate trascorse insieme, piene di meraviglia e stupore!

Aurora e Letizia

FELICE DI DIRE SÌ AL SIGNORE

Non avevo mai preso in considerazione il percorso della consacrazione come mio possibile futuro, ma quando alcuni dei miei compagni di classe delle superiori mi domandarono se avessi intenzione di diventare sacerdote, io non risposi né sì né no e fu questo non saper rispondere che fece nascere un dubbio nel mio cuore. Iniziai così a rifletterci su, ma non trovavo nessuna risposta; decisi di chiedere aiuto e dopo una confessione, confidai questo mio dubbio a **don Pepino**, il quale fu molto felice di aiutarmi e per farlo mi fece conoscere don **Giovani Patella**, ex coadiutore dell'oratorio di san Luigi, che è stato per quattro anni la mia guida spirituale, ovvero la figura che mi ha aiutato a fare chiarezza, a dare un significato alle emozioni che provavo, a sottolineare quegli aspetti che mi rendevano adatto a verificare la chiamata del Signore. Sono stati quattro anni molto belli ma non senza difficoltà perché ho dovuto modificare e migliorare il mio rapporto con il Signore, con la preghiera e con le pagine del Vangelo; aspetti che fino ad allora non avevo mai iniziato ad affrontare realmente, ma che mi hanno permesso di giungere ad una ri-

sposta. Durante questi anni, oltre a terminare le scuole superiori e frequentare il corso di Scienze dell'Alimentazione alla Statale di Milano, ho compiuto due cammini che mi hanno permesso di far chiarezza e di prendere una decisione: **il gruppo Samuele e il cammino dei Non Residenti**. Il primo è un cammino che ti permette di far chiarezza a quale vocazione il Signore ti sta chiamando; non solo la consacrazione ma anche il matrimonio, la vocazione missionaria laica... Questo mi ha permesso di capire che il Signore mi chiamava alla vita sacerdotale; tuttavia, non mi ritenevo ancora pronto e adatto ad iniziare un percorso che mi avrebbe portato alla consacrazione, così decisi di intraprendere un percorso totalmente dedicato alla vocazione sacerdotale: il cammino dei Non Residenti. Un percorso che consiste in una serie di incontri mensili svolti in seminario, in cui vengono affrontate diverse tematiche che ti mettono in discussione e ti permettono di fare chiarezza, e capire che cosa il Signore ti sta chiedendo. Sono stato felice di aver fatto questo percorso perché mi ha aiutato a rispondere a una serie di dubbi e di domande che

avevo e a cui non ero riuscito a dare una risposta, ad avere una maggior consapevolezza sulla scelta che stavo compiendo ed una maggior conoscenza di me stesso, andando anche a rivelare alcuni lati di me stesso che non credevo di avere o che ritenevo di aver risolto o accantonato, e che durante gli anni di seminario sarò tenuto e mi aiuteranno a migliorare.

Ho deciso di compiere questa scelta per una serie di conferme e di motivazioni che durante tutto il mio percorso mi hanno

aiutato ad andare avanti e farmi capire che questa è la mia strada; grazie ai sacerdoti che ho conosciuto e che conosco, che mi sono stati accanto dandomi molto sostegno e pregando molto per questo mio desiderio; in primis don Giovanni che durante ogni nostro incontro mi ha sempre spronato e motivato dicendo che

le sensazioni che provavo, quello che dicevo e come lo dicevo, non erano solo fantasie nella mia testa ma il segno che il Signore stava operando dentro di me, cambiando in positivo la mia vita. Poi **i miei genitori**, i quali mi hanno appoggiato in questa mia scelta, non ponendomi alcun vincolo o alcuna limitazione. Insieme a loro anche i miei amici mi sostengono

in questa mia scelta, sapendo che questo mi rende felice. Poi anche perché sono curioso di approfondire il significato delle scritture perché

e come per me sono state importanti, facendomi capire come in determinati ambiti sbagliavo e come ascoltando il messaggio che il Signore ci ha comunicato, la mia vita sia migliorata sempre di più. Infine, forse è la cosa più semplice o forse la più importante, è perché io sono felice al termine di questo percorso delle de-



cisioni che ho preso, non avendo rimpianti e non vedendo l'ora di poter intraprendere questa strada che sono convinto, mi porterà ad una vita piena e felice dedicandola completamente al Signore.

In questi ultimi giorni in cui mi sto preparando ad entrare in seminario, ricevo l'augurio, la vicinanza e l'affetto di molte persone e questo mi rincuora, fa aumentare l'emozione di incominciare un nuovo percorso, ma allo stesso tempo mi mette un po' di ama-

rezza nel dover lasciare la mia famiglia, gli amici, la parrocchia, ma la preghiera che molti mi hanno assicurato mi aiuta a non vedere quello che lascio, ma quello che ricevo.

Concludo ringraziandovi per questi anni in cui mi avete visto crescere, assicurandovi la mia preghiera e promettendovi che rimarrete sempre nel mio cuore.

Giacomo



ULTIMI DAL SEMINARIO



Alcuni giovani, aderendo all'iniziativa "Porta un amico in seminario", salutano Giacomo che inizia il cammino in seminario, trascorrendo insieme un pomeriggio in cui han potuto visitare la sua nuova casa, pregando insieme e trascorrendo una serata di festa.

PELLEGRINAGGIO 29 GIUGNO 2022

Al Santuario della Madonna delle Lacrime a Treviglio.

Nel 500° Anniversario del Miracolo.

È l'Altare dove don Peppino ha celebrato la prima messa
68 anni fa il 28 giugno del 1954

Gli Amici della Terza Età di Madonna Regina e del SS. Redentore, in occasione del 500° Anniversario del Miracolo, in concomitanza del **68° anno della Prima Messa del nostro inossidabile don PEPPINO ALDENI**, ha organizzato questo pellegrinaggio. Dopo un viaggio in compagnia di oltre 50 partecipanti abbiamo raggiunto la meta. Insieme abbiamo attraversato la Porta Santa beneficiando della Indulgenza Plenaria.

Con valide guide abbiamo ascoltato la storia di Treviglio la bellezza del Santuario e dello straordinario miracolo avvenuto 500 anni fa. Quando il Generale francese aveva deciso di radere al suolo la città, indifferente alla richiesta del popolo, si è arreso e commosso, vedendo di persona la Madonna che piangeva si è inginocchiato e ha deposto l'elmo e la spada che doveva sterminare la città. La Madonna ha pianto per 6 ore, per ricordarci quanto gli stiamo a cuore.

Il momento importante, quan-



do don Peppino celebra la Santa Messa col ricordo della sua prima messa di 68 anni fa. Che meraviglia, una vita sacerdotale ricca di una testimonianza santa per tutti noi. Sono momenti di commozione nel sentire nella sua omelia **"Ringraziare Dio: Dio è Padre e non si stanca mai di noi, anche se ci allontaniamo da Lui. Ma noi oggi qui presenti abbiamo scelto un'altra strada; la via di Maria. Come tanti anni fa i Trevigliesi sono stati salvati da Maria, anche noi spaventati dalla guerra e dai tanti mali che ci affliggono ci affidiamo a Maria. Alla mamma che pianse senza dire una parola, ma piange con noi. Chiediamo per noi il santo timor**

di Dio che fermi i potenti con le guerre frutti di menzogne. Anche se siamo impotenti. Ma siamo certi che abbiamo una Madre che si cura di noi e che con la preghiera ci affidiamo a Lei, fiduciosi della Sua intercessione presso Suo Figlio, come per i trevigliesi sicuri di ottenere il miracolo”.

Un ricco e conviviale pranzo ci ha uniti in un momento di festa. Per poi concludere con la visita al Santuario di Caravaggio. Sempre

molto bello, anche se in fase di ristrutturazione. Un Santo Rosario uniti in un solo intento ha suggellato una bella giornata vissuta in compagnia, abbiamo chiesto alla Madonna quello che ognuno di noi aveva nel cuore. Nel salutarci ci siamo promessi di fare ancora tanti altri pellegrinaggi, con don Peppino. “Un dono per noi”, uniti per poter fare un giorno, quando **Dio vuole Il Santo Viaggio!**

Salvatore



L'AMORE DI GESÙ TRABOCCA DAI VOSTRI CUORI

Ci siamo permessi di "rubare" una frase dell'omelia di don Gaudentio... Questa frase, ripetuta più volte dal nostro Parroco è il modo con cui vorremmo raccontare a voi tutti le emozioni, le sensazioni, ma soprattutto la gioia di quel giorno.

Attraverso le nostre semplici parole, che raccontano di un incontro speciale e atteso, che sarà

"PER UNA VITA DA OPERE D'ARTE NELLE MANI DI DIO"...

Le catechiste

"Quel giorno ero tanto felice e se ripenso a quella giornata mi sento ancora tanto felice!".

"Dal giorno della mia Prima Comunione sono più contenta: infatti ogni volta che vado a messa posso avere con me il Corpo di Gesù".

"A maggio ho fatto la mia prima comunione ed è stato molto bello, perché ho assaggiato l'ostia e mi sono sentita più vicina a Gesù.

E adesso posso ricevere l'ostia come gli altri".

"Il giorno della Prima Comunione.

Era arrivato il 15 maggio (2022), ovvero il giorno della Prima Comunione. Ero emozionato,



Ilary, Christian, Elisa, Gabriele, Samuel, Arianna, Oscar, Martina, Mattia, Alice, Laura, Francesco, Sofia, Alberto, Alessia, Andrea, Angelica, Aurora, Leonardo, Daniel, Mattia, Camilla, Melissa, Riccardo, Simone, Jacopo, Giorgia

INTERVISTA A GIOVANNI ROMANO

Non sapevamo di avere scrittori in erba e così dopo il libro di Franca ecco un altro nostro parrocchiano che con dovizia ha composto il "romanzo" della sua vita dal titolo prestigioso: **"All'ombra del Boom"**. Ecco le riposte che gentilmente ci ha rilasciato

1. Cosa significa per lei quell'affermazione: "Aspettarsi dalla vita le cose più deleterie per non sobbalzare ogni volta e far sì che le novità non potessero che essere sorprendentemente migliori"?

La scaramanzia la conoscevamo tutti e fin dalla più tenera età, se poi si pensa alla mia ossessione dei brutti presentimenti, è gioco-forza scegliere un atteggiamento sempre più scaramantico verso i casi della vita.

2. Come è stata la risposta alla domanda che da grandicello si poneva su come facessero i suoi genitori a non far mancare mai il necessario quando c'era da "tirare la cinghia e masticare amaro"?

Nella mia famiglia, capire già da piccolo cosa fosse importante e realmente necessario, lo si capiva dal lavoro che era già in atto, grazie a mia sorella secondogenita

nella preparazione delle colazioni. Strano, le cose non necessarie erano sempre le più costose, cioè quelle che non apparivano mai sulla tavola.

3. Come rivivono in lei i momenti indimenticabili quando la nonna lo stringeva tra le braccia cantandogli le canzoni di guerra?

Rivivo quei momenti ancora adesso con emozione, è come se vedessi dei piccoli filmati personali e discreti, trovarsi a piangere in due, nonna e nipote. Era un segreto che tenevamo chiuso nel nostro cuore: il nonno, mancava il nonno, era là in fila con i suoi commilitoni, lo vedevamo dalla finestra, si distingueva per la sua zoppia.

4. Il nonno le confidava: "Mai diventerò un uomo del Nord". Perché si ama così profondamente il proprio paese di origine?

Si ama con tanta profondità il proprio paese di origine perché siamo come alberi radicati nella nostra terra, che le tempeste della vita tentano di sradicare. A mio nonno, bastava la pacifica opposizione, bastava respirare la sua salsedine ed immergersi nel dolce paesaggio del suo mare. Erano le sue inalienabili ragioni.

5. Cosa prova al confronto del fatto che una volta "si respirava la fede" magari con qualche forma di superstizione tradizionale e l'indifferenza religiosa di oggi?

La fede nella sua forma tradizionale con i suoi riti, purché innocua, mi andava bene, perché la misuravo sulla "nonna". Oggi della fede se ne fa scempio, la si è trasformata in consumismo, manca il silenzio meditativo cioè la preghiera

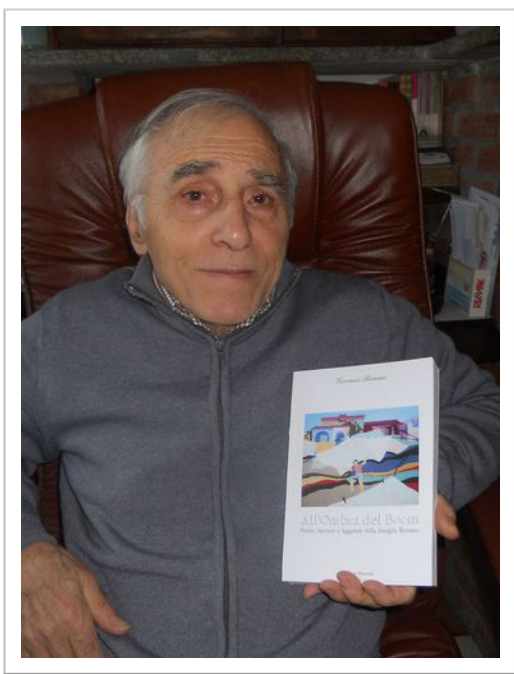
6. Dopo tanti anni cosa rimane in lei di quel "brivido dietro la schiena" mentre partecipava con la nonna alle cerimonie nelle "chiese con sorprese"?

Grazie a Dio, sono stato fin da piccolo, capace di analizzare globali atmosfere per ricavarne l'essenziale che ne derivava. Tali atmosfere, mi suggerivano opere d'arte, cieli affrescati a mano libera, luci tra cumuli nubi e azzurri sognanti.

6. Perché quel titolo particolare al libro: "ALL'OMBRA DEL BOOM"?

Il Boom industriale, commerciale, creativo e artigianale fu la parola d'ordine per iniziare a impostare una nuova società fatta di progetti e quanto l'umanità abbia so-

gnato per anni. Fu un'illuminazione allegra e talvolta anche veloce come un treno. Queste cose erano percepite anche da noi: la famiglia Romano desiderava partecipare, ma non osava, sentivamo di essere spinti fuori dalla famiglia dei ricchi, fuori dai bagliori della festa. Per noi restavano le ombre e penombre discrete dove nessuno poteva scorgere e la discrezione era un comportamento poco vistoso, che ci assicurava il poco, non proprio buono, ma che da lontano lo sembrava e ci lasciava un minimo sorriso sulle labbra. Ci bastava



PENSIERI DEI CINQUANTENNI

“Dopo due anni in cui siamo stati costretti a rinunciare, almeno parzialmente, alle nostre tradizioni, quest’anno, all’appuntamento con la processione della nostra Madonna durante la Festa Patronale, noi “ragazzi del ’72”, o più semplicemente noi cinquantenni, non volevamo mancare.

E allora ecco che si è messa in moto, partendo da un gruppo ristretto di cinquantenni, una catena che ha permesso in breve tempo di raggiungere volti e persone che hanno trascorso la loro infanzia, adolescenza e/o gioventù nella nostra parrocchia, nel nostro oratorio e che, per vari motivi (famiglia, lavoro...), si sono allontanati, senza dimenticare però le nostre tradizioni e la nostra Madonna.

Ad essi si sono uniti i cinquantenni che invece hanno deciso di trasferirsi nel nostro amato quartiere e quelli che hanno scelto di rimanere sempre in zona. Una ricerca che all’inizio poteva sembrare difficoltosa in verità si è rivelata più semplice del previsto e nel giro di poco tempo abbiamo radunato un bel gruppetto di cinquantenni animati dalla voglia di ritrovarsi e soprattutto di accompagnare con orgoglio e devozione la nostra Madonna lungo le vie della nostra Parrocchia”.

A.

“Il trovarci tutti insieme in Processione con la Madre del Signore, sia per noi motivo di gioia: Colei che ci ha dato in dono Suo figlio non lascerà deluse le nostre attese e le nostre speranze, ma sosterrà le incertezze e le fatiche della nostra vita, perché la nostra fede in Cristo Gesù sia sempre più sicura e forte”.

T.

“La Processione è stata una bellissima opportunità anche per ritrovare amici che non vedevo da più di venti anni. Inoltre rappresenta un po’ di storia del nostro rione e sembrava quasi di ritornare indietro ai tempi dei nostri nonni, quando tutto è iniziato.”.

E.

“A differenza della maggioranza dei coscritti che hanno partecipato all’evento, io sono cresciuta in un altro quartiere della città e non possiedo quei legami di amicizia tipici di chi si è incontrato fin da piccolo con i coetanei in cortile, all’oratorio, a scuola, nelle compagnie. Abito a Madonna Regina da poco più di vent’anni e con la mia famiglia ho cercato e trovato fin da subito grande accoglienza nella comunità parrocchiale. Anche in questa occasione speciale, è bastato esserci e rendersi disponibile a collaborare alla preparazione della festa per sentirsi parte di una grande classe, quella del mitico ‘72”.

E.



“A Maria, Regina della Famiglia, il nostro canto.

Quando don Sergio ci ha comunicato e illustrato che il tema della festa patronale e della processione era la preghiera a Maria, Regina della Famiglia, ci siamo sentiti invitati a unirci alla comunità tutta nell’affidare le nostre famiglie e tutti noi a Maria nostra Madre.

La nostra preghiera si è espressa in un canto, unione delle nostre voci e del nostro stare insieme.

Il ritornello del canto: “Regina della Famiglia, a te chiediamo le grazie del Signore. Sostieni la nostra vita, la nostra casa sia segno di unità”, ci ha aiutato a pregare Maria e chiedere il suo aiuto ad indirizzarci a ciò che il Signore vuole da noi, a sostenerci nel nostro cammino, a essere davvero testimoni di unione e pace, soprattutto in questo tempo segnato dalla guerra e da divisioni.

Con le tre strofe abbiamo pregato per tutte le madri, tutti i padri e per tutti noi figli e fratelli. Dal tuo esempio Maria: madre, sposa e figlia, sappiamo anche noi dire ogni giorno il nostro “sì”.

S.

“Sono una 50enne e faccio parte di un gruppo WhatsApp, un bel gruppo, che è stato creato per organizzare la serata della processione della Madonna durante la festa Patronale, perché mi è stato ricordato che sono i cinquantenni a tirare il carro con la Madonna e perché per noi del '72 questo anno, diciamolo, è un po' speciale.

Durante l'infanzia e l'adolescenza l'oratorio di Madonna Regina era la mia casa, poi la fase "credo o non credo" e la vita che mi ha portato in un'altra città come è avvenuto per altri amici del rione, poi... il messaggio che diceva se volevo partecipare alla processione e tirare il carro con la Madonna.

Sentivo in cuor mio di avere piacere di esserci ma mi sono domandata: come posso io, che vado in chiesa solo per matrimoni, comunioni e funerali, accompagnare il carro della Madonna? La risposta mi è venuta ricordando ciò che mi disse un padre francescano quando da giovane la mia fede vacillava e gli chiesi se era da ipocrita andare in chiesa solo di tanto in tanto con tutti i miei "se" e miei "forse". Lui mi disse: "se una vocina ti dice che hai piacere di andare, di partecipare, anche se non sai bene il perché, tu vai e fai, è un'occasione per incontrare il Signore, non può di certo essere una brutta cosa". Così ho comunicato che sarei andata con piacere ma magari in punta dei piedi, stando un po' nelle retrovie, ai lati del carro, un po' come il "Calimero", la "pecora nera" della situazione.

In realtà mi sono poi trovata a condividere la scelta del foulard da mettere (azzurro come il colore della Madonna e con il simbolo della pace di cui l'uomo ha tanto bisogno), la scelta della preghiera da lasciare dopo messa ai parrocchiani, l'addobbo del carro, la preparazione della canzone per la chiesa... in un clima di accoglienza e collaborazione.

La sera della processione ci siamo trovati in via dell'Usignolo; era proprio un bel gruppo quello dei ragazzi del '72, le amiche di sempre, vecchie conoscenze, nuovi parrocchiani, tutti abbiamo accompagnato il carro per le vie del rione fino alla Chiesa. La Vergine Maria aveva intorno a sé tutti i suoi figli. Cos'è che ha riunito dopo tanti anni tutti noi del '72 arrivati anche da altri rioni, città, chi con un braccio appena ingessato, chi addirittura da Londra per essere lì intorno alla Vergine in un clima di accoglienza reciproca e condivisione? Sarà stato quello che ognuno ha dentro di sé, la caparbietà di chi ha organizzato, la Vergine Maria che ci ha chiamato e accolto tutti tra le sue braccia? Ognuno si darà la sua risposta.

Io posso dire che i giorni seguenti, mentre andavo al lavoro in macchina continuavo a canticchiare quella canzoncina imparata ad hoc per la processione: "Regina della Famiglia a te chiediamo le grazie del Signore, sostieni la nostra vita..." ero felice.

ACCOGLIENZA e CONDIVISIONE, piccoli gesti che fanno grandi cose. Grazie".

UNA CINQUANTENNE

“Anno importante il nostro: 50 anni! Per me, che mi sento sempre ragazzina, una cifra difficile da digerire!

Invece ecco la svolta: Don Sergio ci incarica di radunare i coscritti per la Processione Mariana! Mesi di ricerche su Facebook e di telefonate per non dimenticare nessuno dei ragazzi del '72.

Un successo: ad accompagnare Maria siamo più di 30 e tra noi anche il 50enne nostro Parroco Don Gaudenzio!

Si parte dalla casa di un nostro compagno che sistema il carro in un tripudio di fiori, di verde e di profumi... La natura pare omaggiare anche lei la Bella Signora. Portiamo al collo l'azzurro del cielo e tutti i colori della pace e sui volti un sacco di sorrisi.

Il nostro canto non sarà stato perfetto, ma quanto entusiasmo!

Amici del '73 vi invidio un po', non lasciatevi scappare l'occasione di vivere un'emozione così intensa!”.

B.





Mi ritorna in mente

29 Settembre

*Seduto in quel caffè
io non pensavo a te...
Guardavo il mondo che
girava intorno a me...
Poi d'improvviso lei
sorrise
e ancora prima di capire
mi trovai sottobraccio a lei
stretto come se
non ci fosse che lei.
Vedevo solo lei
e non pensavo a te...
E tutta la città
correva incontro a noi.
Il buio ci trovò
vicini
un ristorante e poi*

*di corsa a ballar sottobraccio a lei
stretto verso casa abbracciato a lei
quasi come se non ci fosse che,
quasi come se non ci fosse che lei.
Mi son svegliato e
e sto pensando a te.
Ricordo solo che,
che ieri non eri con me...
Il sole ha cancellato tutto
di colpo volo giù dal letto
e corro lì al telefono
parlo, rido e tu.. tu non sai perché
t'amo, t'amo e tu, tu non sai perché
parlo, rido e tu, tu non sai perché
t'amo t'amo e tu, tu non sai perché
parlo, rido e tu, tu non sai perché
t'amo, t'amo tu, tu non sai perché.*

Una data, 29 settembre, la fine definitiva dell'estate, e soprattutto il ricordo di una bellissima canzone di Lucio Battisti del 1969 portata poi al successo dal complesso Equipe 84 con il cantante Maurizio Vandelli.

Dopo queste citazioni doverose non vorrei dilungarmi troppo.

È stata una estate sicuramente troppo calda che ha portato siccità ma anche alluvioni lampo.

Un'estate caratterizzata da una inspiegabile crisi di governo, da alcune morti eccellenti (come non ricordare la regina Elisabetta?), dalla continuazione di questa inutile e stupida guerra in Ucraina, dalla crisi energetica, dalle notizie di cronaca sempre più terribili che riguardano più o meno tutte le nostre città, e poi, per alleggerire, una valanga di successi in campo sportivo dove è stato dimostrato che sua maestà il calcio ne ha di strada ancora da fare per raggiungere certi risultati...

Per chiudere dico anche che dal lato musicale è stata un'estate deludente con canzoni a ritmo tutto uguale senza innovazioni e fantasia. Insomma, malgrado la ripresa dei concerti live, calma piatta!! E adesso, a settembre inoltrato, quasi ottobre, tutto ricomincia.

Ma abbiamo la volontà di rimetterci in gioco? Di interessarci, di essere curiosi (non sui social...)

di capire che c'è bisogno di noi nel quotidiano, di spegnere la televisione ed i telefoni e ascoltare la voce di chi ha bisogno?

Oppure, per citare il verso della canzone proposta, "guardavo il mondo che girava intorno a me"?

Occorre una sveglia gigantesca che suoni il più possibile per carburare una popolazione, la nostra, che sembra dormire e che non sogna più. E purtroppo, non si sporca più le mani.

Giovanni



!! Cerchiamo disperatamente volontari !!

Giovani che abbiano voglia di divertirsi, di fare sport e di fare del bene!

*Basta un'ora alla settimana,
una nuotata in piscina, una partita a bowling, un film al cinema per poter cambiare la vita di bambini e ragazzi con disabilità che hanno bisogno di opportunità concrete!
Se hai tra i 15 e i 30 anni scrivici, contattaci, vieni a trovarci, stiamo aspettando TE!*

Contatti:

Luca 3204264562 Nicole 3937850934

Mail: liberidicrescereba@gmail.com

Facebook: [Liberi di crescere Onlus Busto Arsizio](#)

Instagram: [liberi.di.crescere](#)

IL VALORE DELLA COMUNITÀ

Viviamo in una società regolata dalla rabbia e dall'odio, dove non si possono esprimere opinioni diverse senza prendersi insulti o essere bollati come questo e quello, dove se ti mostri debole sei finito. Fortunatamente sono esistite ed esistono persone che rifiutano l'odio e cercano di fare del mondo, secondo le proprie possibilità, un posto migliore.

Persone come Gino Strada. Questo poteva fare il chirurgo di fama mondiale in ospedali prestigiosi, invece l'esperienza con la Croce Rossa in diverse aree di guerra lo ha spinto, insieme ad alcuni colleghi, a fondare Emergency. Questa famosa associazione non governativa dal 1994 al 2021 ha fornito assistenza gratuita a più di 10 milioni di persone in 16 paesi del mondo. Questo signore ha sempre denunciato gli orrori della guerra e ha criticato spesso i politici.

Persone come i sacerdoti don Oreste Benzi e don Pino Puglisi. Il primo ha dedicato gran parte della propria vita alle persone in difficoltà fondando la Comunità Papa Giovanni XXIII, un'associa-

zione che si occupa di tossicodipendenza, sfruttamento della prostituzione, accoglienza di minori, disabilità, aborto, emarginazione delle classi sociali più deboli, con un'attività che tende alla rimozione stessa delle cause che creano le povertà, e opera in più di venti paesi. Il secondo si è battuto contro la mafia. Egli non tentava di riportare sulla giusta via coloro che erano già entrati nel vortice della mafia, ma cercava di non farvi entrare i giovani che vivevano per strada, in un clima che poteva portarli a considerare i mafiosi degli idoli e delle persone meritevoli di rispetto. Il sacerdote, infatti, attraverso attività e giochi, riusciva a far capire che si può ottenere rispetto dagli altri semplicemente per le proprie idee e i propri valori, nel pieno rispetto della legge. Si rivolgeva spesso esplicitamente ai mafiosi durante le sue omelie, a volte anche sul sagrato della chiesa. Don Puglisi fu in grado di togliere dalla strada ragazzi e bambini che, senza il suo aiuto, sarebbero stati inevitabilmente risucchiati dal mondo mafioso e impiegati per piccole rapine e spaccio.



sideravano un ostacolo. Decisero così di ucciderlo, dopo una lunga serie di minacce di morte di cui don Pino non parlò mai con nessu-

Il fatto che lui togliesse giovani alla mafia fu la principale causa dell'ostilità dei boss, che lo con-

no. Ci sono anche persone comuni che cercano di rendersi utili alla comunità. Mi vengono in mente i volontari della Croce Rossa o di associazioni che aiutano persone in difficoltà, o semplicemente chi aiuta in oratorio con le varie attività e facendo piccoli lavori. La comunità per avere senso e un valore ha bisogno di persone come queste, a tutti i livelli.

Matteo



QUANDO SERENITÀ FA RIMA CON COMUNITÀ

Ohi ohi ohi... Bello iniziare un articolo così, vero?

Dovete scusarmi, ma le idee di Don Sergio per questo Tassello mi hanno messo un po' in allarme: "cercare di guardare il bicchiere mezzo pieno...".

"Compagni" realisti e/o pessimisti prendetene atto (ho fatto accurate ricerche!) per essere dei bravi Cristiani si deve essere ottimisti.

Nella Lettera ai Corinzi San Paolo scrive:

"La nostra lettera, scritta nei nostri cuori, siete voi, lettera conosciuta e letta da tutti gli uomini;

è noto che voi siete una lettera di Cristo scritta mediante il nostro servizio, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente; non su tavole di pietra, ma su tavole che sono cuori di carne". (2 Corinzi 3:2,3).

Se dobbiamo essere missive di Cristo, come possiamo assumere atteggiamenti pessimisti?

Se ci consideriamo una lettera che Gesù invia al mondo, non possiamo che esser portatori dei suoi valori, dei suoi insegnamenti e della bellezza felicità che gli stessi garantiscono.

Compito del Cristiano – scriveva San Josè Maria Escriva De Balanguer – è annegare il male nella sovrabbondanza del bene [...] si tratta di vivere di affermazioni, pieni di ottimismo, con gioventù, allegria e pace.”

Se vogliamo essere dei bravi Cristiani dobbiamo trovare il modo di riportare serenità e fiducia nei nostri cuori. Non c'è altra via.

Sì, va bene, ma come possiamo fare, soprattutto oggi, attornati da virus, carestie, guerre e tanto altro?

La risposta è forse più semplice di quanto riteniamo: guardiamoci attorno e iniziamo a condividere con gli altri le nostre vite, le nostre paure, i nostri dolori, le nostre speranze e le nostre gioie.

Pensateci bene: scoprire che le nostre preoccupazioni sono simili, se non identiche, a quelle di molte altre persone, potrebbe aiutarci a superarle, sapendo di non doverle affrontare da soli.

Condividere con fiducia una nostra gioia o una speranza, invece, potrebbe aiutare chi si trova in un periodo più difficile del nostro, garantendogli un momento di serenità ed un sorriso.

La nostra Comunità offre tantissime occasioni per lo stare insieme “bene”, togliendosi di dosso le

paure e rafforzando le nostre convinzioni, riportandoci anche alle esperienze di vita

altrui, in un clima improntato alla confidenza, allo spirito di famiglia, alla gioia e alla festa, sviluppando la creatività, l'inventiva, la spontaneità e vivendo uno spazio riempito di amici sempre nuovi

Sapete cantare? Cantate con la cantoria. Sapete leggere? Unitevi al gruppo lettori. Vi piace scrivere? Aiutateci con il Tassello. Avete solo voglia di mettervi a disposizione? Caritas, Centro di Ascolto, Laudato Sì, Gruppo Feste, Gruppo terza Età, Cascine...

C'è anche chi “solo” aiuta a pulire e a tenere in ordine gli spazi comuni.

Per i più piccoli e i ragazzi c'è, naturalmente, l'Oratorio.

Sono punti di riferimento. Sono punti importanti.

Per essere più sereni e leggeri, forse, basta davvero poco.

Paola G.



“DIO PARLA AL CUORE”

Villa Sacro Cuore, Triuggio 2-4 settembre

Il filo conduttore degli esercizi spirituali tenuti dal nostro Arcivescovo è un invito a riflettere sulla preghiera, anima, respiro, e forza della vita cristiana, che spesso diventano “parole stanche”. Tema che sente determinante ripensando, nel decimo anniversario della morte, alla prima indicazione del ministero del cardinale Martini riferimento costante nelle sue testimonianze: “La dimensione contemplativa della vita”.

In particolare, l'Arcivescovo invita a fermarci, sia individualmente che comunitariamente, per approfondire il significato di parole che diciamo e, anticipando la lettera pastorale, pone l'attenzione e la meditazione su tre espressioni: **KYRIE, ALLELUIA, AMEN.**

KYRIE = SIGNORE... La mia professione di fede; è l'inizio della relazione, l'invocazione che rende il rapporto sempre più intimo con Lui. (Kyrie, Kyrie-eleison: “Signore, Figlio del Dio vivente, abbi pietà di me)

ALLELUIA = GIOIA... Il Signore mi è accanto sempre; lode da inizio giornata, benedicente per i doni che ci aiuteranno a riconoscere e vivere secondo lo Spirito, ad

accogliere ogni giorno sapendo che non siamo soli nel bene e nel male: voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza sarà cambiata in gioia... ora voi siete nel dolore; ma io vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà, e nessuno vi toglierà la vostra gioia. (Gv. 16, 20-22) La gioia è ciò che ci vuole donare Gesù: vi ho detto queste cose perché la mia gioia, sia con voi e la vostra gioia sia piena (Gv.15, 11).

AMEN = SÌ, ECCOMI; Sintesi della nostra fede: l'amen più significativo conclude la preghiera eucaristica che, in comunione con l'assemblea, esprime la **mia** adesione, **PER CRISTO** (Lui ci ha fatto conoscere il Padre), **CON CRISTO** (nella relazione intima e amicale con Lui), **IN CRISTO** (inviati a dimorare e rimanere in Lui), con il **PADRE nell'unità dello SPIRITO SANTO.**

Dio non ha bisogno della nostra preghiera ma noi sì, abbiamo bisogno di Lui per riscoprire la nostra vocazione, la nostra realizzazione alla gioia a cui siamo stati destinati.

Abbiamo bisogno di riflettere sulla preghiera, su ciò che diciamo, di metterci alla presenza del

Signore per ascoltare la Sua Parola (esiste un giorno che quella Parola, tante volte ascoltata, diventa per me), aprirci al dono del suo Spirito.

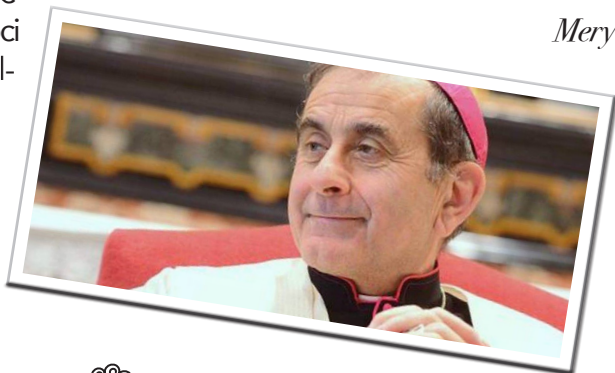
Se non ci raduniamo perseveranti e concordi nella preghiera insieme a Maria (cfr. At 1,14), non ci è possibile ricevere il dono del-

lo Spirito.

Ringraziando per questa bella opportunità auguro a tutti buon inizio di anno Pastorale.

Buon cammino.

Mery



MARIA: FIGLIA, SORELLA, MADRE

È la sera del 25 maggio 2022 e la nostra chiesa pare la solita chiesa della festa: gli stendardi delle cascine e dei vari gruppi parrocchiali sono appesi dietro l'altare; i ceri accesi regalano alla nostra Madonna una luce particolare, soffusa e tremolante ma capace di creare tra le pieghe dell'abito sfumature bellissime. La nostra Maria Regina pare sollevata sopra una nuvola bianca di drappaggi, costellati di fiori gialli... non manca niente, eppure non è la solita chiesa. Tra le sedie e le panche si è creata un'atmosfera nuova con note sonore di gioia che fuoriescono da vari strumenti: saxofono, clarino, flautino,

chitarra, batteria... Sono note dolci che lasciano spazio a una voce forte, empatica, sicura, quella di **Don Stefano**, il sacerdote cantautore che ha fatto della musica e delle parole una missione di testimonianza. **Lo spettacolo è dedicato a Maria, alla ragazza figlia, sorella e madre.**

Attraverso canti e opere d'arte vengono ripercorse le tappe più significative della vita di Maria: l'infanzia e la scoperta della fede, l'annuncio, la visitazione, il parto, ai piedi della croce, l'Assunzione. Una storia, quella di Maria, costellata di semplicità, di imprevisti e di tanti sì. Come poteva essere Maria?

Attraverso canti e opere d'arte vengono ripercorse le tappe più significative della vita di Maria: l'infanzia e la scoperta della fede, l'annuncio, la visitazione, il parto, ai piedi della croce, l'assunzione. Una storia, quella di Maria, costellata di semplicità, di imprevisti e di tanti sì. Come poteva essere Maria? Una ragazza di una famiglia normalissima, una ragazza semplice con i desideri di tutte le ragazze ma con una marcia in più: la fede del Magnificat, una lode suggerita dalla Sacra Scrittura a cui faceva costantemente riferimento. Lei desiderava Dio e il Regno di Dio. Chiedeva a Lui e a sé stessa cosa dovesse fare, quale fosse il Suo Disegno su di lei. Desiderava "un giorno perfetto, un giorno di sole, d'aria pulita, di colori vivaci che mettono gioia... e un uomo, l'uomo più bello da amare per tutta la vita, con tanta passione, un solo respiro, un solo pensiero. Desiderava Dio e lei ha attratto il Suo sguardo. Quando l'Angelo le annuncia la buona notizia per lei e per il mondo, si sente fortunata a essere avvolta in quel progetto. Non ha paura, si fida di Lui e, pur non avendo ben tutto chiaro di quanto sarebbe accaduto, il suo "sì" non si farà attendere. La paura di Dio, di aver perso con Adamo ed Eva il Paradiso, ora scompare grazie a una fanciulla che fa della sua vita un segno di umiltà e carità. Ci accorgiamo che tante cose che Maria vede noi non vediamo perché non riusciamo a rivestirci di umiltà.

Lei era grande nella sua umiltà! E poi arriva il momento drammatico in cui Maria è ai piedi della croce, avvolta da un dolore struggente, da un mistero che aveva presagito dal momento del parto e che per sua scelta non aveva rivelato a nessuno, ma che ora appare una realtà dolorosa e difficile da accettare. Il suo volto è fisso su quello di Gesù che lei stessa aveva incoraggiato ad andare fino in fondo, consapevole che il suo gesto d'amore, un amore senza misura finito sulla Croce, avrebbe trasformato il mondo. Maria nel Cenacolo accoglie lo Spirito Santo che soffia come brezza leggera e che la rende Madre della Chiesa e Madre nostra. Da allora la presenza dello Spirito Santo è la stessa di quel giorno, leggera e soave che ci avvolge tutti i giorni per trasformare la nostra vita. Alla fine, anche Maria apre la porta blu del Paradiso dove entra e si sente a casa sua, una casa piena di luce in cui, con tutta la tenerezza possibile, ci mostra suo Figlio.

Ora anche noi possiamo porci nella nostra quotidianità le stesse domande che si poneva Maria. **Signore, cosa devo fare? Cosa vuoi che io faccia?**

Paola



“ACCOGLIENZA”

Lo scorso 2 giugno nel santuario di Rho, il nostro **Arcivescovo MARIO DELPINI** ha incontrato i Volontari di tutta la Diocesi che hanno svolto il “servizio di accoglienza” nelle chiese per le celebrazioni liturgiche nei mesi della pandemia. L’aver vigilato sul rispetto delle regole e sui protocolli emanati quali sanificazioni, controllo temperatura, distanze ecc..., ha consentito di svolgere in sicurezza le varie funzioni religiose.

- L’aspetto più interessante che l’Arcivescovo ha messo in risalto è quel “servizio di accoglienza” che i Volontari hanno fatto, come ad esempio, salutare le persone che entravano in chiesa, scambiare qualche semplice battuta, o ancora dispensare qualche pensiero di speranza e di incoraggiamento, oltre ad indicare e in alcuni casi ad accompagnare le persone nei posti ancora disponibili.

A conferma di quanto sopracitato anche le testimonianze fatte da alcuni volontari presenti avvaloravano la riflessione fatta dal nostro Vescovo.

“Ma che cosa inse-

gna il servizio che avete reso?” domanda Monsignor Delpini

Insegna che ci sono gesti minimi di bene che sono alla portata di tutti.

Se “il servire” fosse sempre una grande impresa che richiede competenze specifiche, grandi disponibilità di tempo, particolari qualità personali, molte persone semplici, trattenute da timidezze o imbarazzi, non ci si potrebbe mai sentire utili.

Insegna che l’atteggiamento benevolo e cordiale contribuisce a costruire rapporti fraterni e un clima di serena condivisione, del resto comincia meglio una Messa quando chi entra si sente conosciuto, salutato, desiderato. Il rischio di una par-

tecipazione eucaristica vissuta come adempimento individuale è continuamente presente e ancor peggio, se si è in presenza di un’accoglienza piuttosto “fredda” e avara di attenzioni.

Insegna che tutti siamo responsabili di tutti.

Vorrei pertanto incoraggiare ogni comunità a dare vita a un “servizio di accoglienza”:



non più per un'attenzione privilegiata all'insidia della pandemia, ma piuttosto per una cura della qualità della celebrazione, per un contrasto all'insidia dell'individualismo, **per propiziare la dinamica festosa del popolo di Dio che celebra il suo Signore e si sente un cuore solo e un'anima sola.**

Tutti sono all'altezza del servizio di accoglienza. Tutti possono contribuire a seminare nei cuori di

ognuno la gioia di essere popolo, Chiesa, fratelli e sorelle.

Coraggio, pertanto, organizzatevi e siate lieti e benedetti.

Mario Delpini, Arcivescovo di Milano

A tal proposito, anche don Sergio intende strutturare e ampliare meglio il "servizio di accoglienza" rendendolo possibilmente stabile e duraturo nel tempo.

Carlo



L'UOMO PIANIFICA E DIO RIDE

Come prima cosa voglio ringraziare ognuno di voi, perché mi avete supportato con preghiere e donazioni e mi avete fatto sentire l'affetto di una grossa famiglia che è la nostra comunità. Non vi racconterò tutto perché avremo modo di riparlare.

Ma partiamo con ordine.

Nel 2019 ho iniziato il percorso di Giovani e Missione del Pime, che consiste in un anno di incontri su varie tematiche e che permette di confrontarsi e farsi domande sulla vita e sulla fede con altri giovani, un periodo di esperienza estiva in missione e un anno di riflessione su quello che si è vissuto con altri incontri. Per noi però non è stato così: nell'estate 2020, come ben sapete, non è stato possibile partire,

così come nel 2021. Quando ormai avevo accantonato l'idea di partire, ecco che a febbraio 2022 è arrivata una mail inaspettata: se volete partire alcune missioni si sono rese disponibili ad accogliervi! È in quel momento che riaffiora il desiderio custodito nel cuore, che è sempre stato lì. Ora mancano solo la destinazione e i compagni di viaggio, entrambi ti vengono affidati non sei tu a sceglierli. Tante domande e tanta attesa, dove andrò, con chi andrò e cosa farò? Finalmente ad aprile arrivano due risposte andrò a Mohespur, in Bangladesh con Deborah, Alessandro e Stefano. Cosa farò? Abbiamo deciso, come gruppo, di non voler sapere nulla per non crearci aspettative, quello che ci verrà chiesto lo faremo.



I mesi prima
della partenza

passano velocemente e tra lavoro, incontri, vaccinazioni, consolato, Visto e raccolte fondi arriva agosto. Il giorno prima della partenza succede l'imprevisto, quello che ovviamente non ci si può minimamente immaginare: vengo morsa dal mio cane. Corsa in pronto soccorso, punti riassorbibili, antibiotico da prendere,... Quasi tutti i medici mi tranquillizzano, posso partire! La mattina della partenza, però, mi sveglio con la gola gonfia a causa di un'allergia all'antibiotico. Ecco che ritornano i ripensamenti, parto o non parto?

Tra lacrime e dubbi alla fine decido lo stesso di partire, perché io quel viaggio lo desideravo da tanto, troppo tempo. Finalmente arriviamo e durante il tragitto per arrivare all'ostello che ci avrebbe ospitato per le successive tre settimane, rimango stupita dagli immensi campi di riso, dalle mille sfumature di verde, che danno un senso di tranquillità e pace.

Questa sensazione, purtroppo, dura per poco, perché appena arrivati si presenta una bimba di cinque

anni che inizia a lanciare la palla; io ho paura che possa colpirmi sui punti, ed ecco che per l'ennesima volta sono presa dai dubbi: cosa sono venuta fare se non posso nemmeno giocare con una bambina? (Figuriamoci con tutti gli altri 170 ospiti tra ragazzi e ragazze di età compresa tra gli 8 e i 19 anni).

La crisi continua finché Padre Almir, che gestisce la missione, dice: "Non preoccupatevi di fare, ma STATE con loro!". Da lì cambia tutto, vivo l'esperienza in modo diverso, non faccio niente di eclatante, ma sto con loro nella preghiera mattutina, nel tragitto per accompagnare i ragazzi a scuola, nel pranzo, nel lavoro nei campi, nel gioco, nel guardare un film, nel cercare di imparare il bengalese e a loro non interessa nient'altro. La mattina mentre tutti sono a scuola, con Padre Almir andiamo a visitare i villaggi della parrocchia, ogni volta è sempre una grandissima festa, danzano e cantano per noi, ci regalano fiori e ci lavano i piedi, ci accolgono nelle loro case anche solo per un bicchiere d'acqua.

Tante cose ho portato a casa nella mia valigia rotta, ma una in particolare ci tengo a condividerla con tutti voi: puoi pianificare e programmare la vita fin che vuoi, ma capita che Dio rida e ti scombini tutti i piani. Non resta che fidarsi e lasciarsi meravigliare!

Stefania

QUANDO UN AMICO SE NE VA... DAL SILENZIO VENGONO LE COSE PIÙ BELLE...

Quando un caro amico se ne va, è difficile per chiunque trovare le parole che possano alleviare il dolore di chi ne resta privo. Non servono le parole: è il silenzio a parlare perché, come ha detto qualcuno, **"dal silenzio vengono le cose più belle"**. È così che, **carissimo Giuseppe**, noi ti salutiamo: con un silenzio abitato dalla tua generosità, dal tuo impegno, dalla tua schiettezza, dal tuo lavoro che hai profuso a piene mani nella tua Comunità, per le Cascine e per la nostra Maria Regina a cui sei sempre stato devoto. Grazie per tutto quello che hai fatto, grazie per la fede che ci hai trasmesso e per le cose belle che hai realizzato. Non sappiamo cosa tu ora stia facendo al di là delle nuvole, nel Regno della Luce e della Pace...

Forse stai giocando a bocce oppure parando un rigore o ancora cantando nel coro degli Angeli o drappeggiando di bianco e azzurro il piedistallo della nostra Madonna. Quanti "o" potremmo ancora scrivere! Tu hai realizzato miriadi di cose in silenzio, senza vanto, con umiltà, con il cuore pieno di generosità e onestà. Se è vero che ciascuno di noi, quando muore, lascia in eredità il bene compiuto, **caro Giuseppe**, la tua eredità ci è molto gradita; è per noi grande, bella, eterna come o è la tua vita ora. Grazie di cuore, amico carissimo; non ti diciamo **"addio"** ma **"arrivederci"**! Già le lacrime hanno lasciato spazio alla speranza e alla certezza che tu sei in un mondo migliore.

Con affetto e gratitudine,

La Comunità tutta di S. M. Regina



**MARIANGELA con i figli ringrazia
sentitamente tutta la comunità di S. Maria
Regina per la vicinanza e la partecipazione
al lutto che ci ha colpiti.**

*La grande perdita è stata supportata
dalla consapevolezza che accanto a noi la
comunità si è mostrata unita e generosa.*

Grazie infinite!

L'Agenda

Pubblichiamo l'aggiornamento della situazione economica/finanziaria parrocchiale al 31/08/2022. Il progressivo contenimento della pandemia grazie alla campagna vaccinale ed il relativo allentamento delle misure di contenimento, hanno reso possibile riprendere in pieno le attività precedentemente sospese (visita alle famiglie in occasione del Santo Natale, organizzazione della festa patronale, oratorio festivo senza riduzioni...). In conseguenza, grazie alla disponibilità di un coeso numero di volontari, si è deciso di anticipare i lavori di sistemazione dello stand gastronomico per una spesa complessiva di € 23.207,84 quasi interamente saldata. Per una gestione meno problematica della parte finanziaria, per sopperire alle lungaggini del rinnovo periodico del fido bancario di cassa, si è proceduto ad accedere ad un finanziamento bancario decennale a tasso fisso per € 60.000,00 erogato a giugno. Di contro, la situazione delle utenze si è fatta molto critica, con aumenti consistenti sia per la parte elettrica che per quella del riscaldamento; sulla stessa si dovranno fare delle riflessioni indispensabili e indifferibili per i mesi (se non anni) a venire.

GESTIONE 2022

Situazione finanziaria al 31/08/2022

saldo Cassa – Banca	€	26.413,34+
finanziamento Bper 120 mesi	€	58.721,98-
residuo spese al 30/09/2022 da saldare	€	12.882,32-
prestiti di terzi	€	5.000,00-
Totale da pareggiare	€	50.190,96-

Situazione economica al 1/01-31/08/2022

Entrate

offerte S.Messe/servizi liturgici/intenzioni/cera votiva	€	33.629,24
entrate per festa patronale/pellegrinaggi	€	31.651,97
offerte varie /utilizzo aule	€	8.575,20
oratorio	€	13.162,73
progetti vari, Carita- centro ascolto	€	7.754,00
Totale parziale entrate ordinarie	€	94.773,14
progetto (opere parrocchiali...)	€	7.947,00
Circolo ACLI	€	4.000,00

TOTALE ENTRATE € 106.720,14

Uscite

remunerazione parroco-altri sacerdoti	€	4.640,00
collaboratori (educatore oratorio)	€	15.959,35
imposte e tasse/uff.amm. diocesano	€	3.715,68
assicurazioni /utenze / riscaldamento	€	28.525,09
varie / cancelleria / stampa cattolica	€	4.219,36
spese per il culto	€	3.040,59
Caritas - progetti vari - solidarietà	€	10.572,00
Totale parziale uscite ordinarie	€	70.672,07
Interventi su immobili- impianti- macchine ufficio	€	24.319,42

TOTALE USCITE € 94.991,49

AVANZO DI GESTIONE (ENTRATE – USCITE) € 11.728,65